

SIMON BOCCANEGRA

Melodramma in un prologo e tre atti

MUSICA DI
Giuseppe Verdi

LIBRETTO DI
Francesco Maria Piave e Arrigo Boito

PERSONAGGI

Prologo

Simon Boccanegra, corsaro al servizio della Repubblica genovese *baritono*
Jacopo Fiesco, nobile genovese *basso*
Paolo Albiani, filatore d'oro genovese *baritono*
Pietro, popolano di Genova *baritono*
Marinai, Popolo, Domestici di Fiesco, ecc.

Dramma

Simon Boccanegra, primo Doge di Genova *baritono*
Maria Boccanegra, sua figlia, sotto il nome di Amelia Grimaldi *soprano*
Jacopo Fiesco, sotto il nome di Andrea *basso*
Gabriele Adorno, gentiluomo genovese *tenore*
Paolo Albiani, cortigiano favorito del Doge *baritono*
Pietro, altro cortigiano *baritono*
Un Capitano dei balestrieri *tenore*
Un'Ancella di Amelia *soprano*
Soldati, Marinai, Popolo, Senatori, Corte del Doge, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla metà del secolo XIV.
N.B.: Tra il prologo ed il Dramma passano 25 anni.

Editore Casa Ricordi, Milano

Prologo

[Preludio]

(si danno la mano; Pietro parte)

(Paolo, solo)

Paolo

Abborriti patrizi,
alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
disprezzato plebeo, salire io voglio.

(Detto, e Simone che entra frettoloso)

Simone

Un amplesso... che avvenne? Da Savona
perché qui m'appellasti?

Paolo

(misteriosamente)

All'alba eletto
esser vuoi nuovo abate?

Simone

Io?... no.

Paolo

Ti tenta
ducal corona?

Simone

Vaneggi?

Paolo

(con intenzione)
E Maria?

Una piazza di Genova.

Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il palazzo dei Fieschi, con gran balcone: nel muro, di fianco al balcone, è un'immagine davanti a cui arde un lanternino; a sinistra altre case.

Varie strade conducono alla piazza. È notte.

Paolo e Pietro sono in scena, continuando un discorso.

[Scena]

Paolo

Che dicesti?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere?...

Pietro

Altro proponi
di lui più degno!

Paolo

Il prode, che da' nostri
mari cacciava l'african pirata,
e al ligure vessillo
rese l'antica rinomanza altera.

Pietro

Intesi... e il premio?...

Paolo

Oro, possanza, onore.

Pietro

Vendo a tal prezzo il popolar favore.

Simone

O vittima innocente
del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
che sai?... le favellasti?

Paolo

(additando il palazzo Fieschi)
Prigioniera
geme in quella magion...

Simone

Maria!

Paolo

Negarla
al Doge chi potria?

Simone

Misera!

Paolo

Assenti?

Simone

Paolo...

Paolo

Tutto disposi... e sol ti chieggo
parte ai perigli e alla possanza...

Simone

Sia...

Paolo

In vita ed in morte...

Simone

Sia!

Paolo

S'appressa alcun... t'ascondi...
per poco ancor, mistero ne circondi.

*(Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso
il palazzo dei Fieschi)*

Paolo, Pietro, Marinari e Artigiani.

[Coro e Scena]

Pietro

All'alba tutti qui verrete?

Coro

(a mezzavoce)
Tutti.

Pietro

Niun pei patrizi?...

Coro

Niuno. A Lorenzino
tutti il voto darem.

Pietro

Venduto è ai Fieschi.

Coro

Dunque chi fia l'eletto?

Pietro

Un prode.

Coro

Sì.

Pietro

Un popolan...

Coro

Ben dici... ma fra i nostri
sai l'uom?

Pietro

Sì.

Coro

E chi? Risuoni il nome suo.

Paolo

(avanzandosi)
Simone Boccanegra.

Coro

Simone! Il Corsaro!

Paolo

Sì... il Corsaro all'alto scranno...

Coro

È qui?

Paolo
Verrà.

Coro
E i Fieschi?

Paolo
Taceranno.
(chiama tutti intorno a sé; quindi, indicando il palazzo dei Fieschi, dice loro con mistero)
L'atra magion vedete?...
De' Fieschi è l'empio ostello,
una beltà infelice geme sepolta in quello;
sono i lamenti suoi la sola voce umana
che risuonar s'ascolta
nell'ampia tomba arcana.

Pietro e Coro
Già volgono tre lune, che la gentil sembianza
non rallegrò i veroni della romita stanza;
passando ogni pietoso invan mirar desia
la bella prigioniera, la misera Maria.

Paolo
Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
che ad arte si ravvolge nell'ombra del
[mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

Pietro e Coro
È vero. Oh cielo! Gran Dio!
par l'antro dei fantasimi!... Oh, qual orror!...
(dal palazzo Fieschi si vede il riverbero d'un lume)

Paolo
Guardate!
La feral vampa appare...

Pietro e Coro
Oh ciel!...

Paolo
V'allontanate.
Si caccino i demonii col segno della croce...

Pietro e Coro
Si caccino i demonii col segno della croce...

Paolo
All'alba.

Pietro e Coro
Qui.

Paolo
Simone.

Pietro e Coro
Simone ad una voce.

(tutti partono di qua e di là a gruppi)

(Fiesco esce dal palazzo)

[Recitativo e Aria]

Fiesco
(rivolto al palazzo)
A te l'estremo addio, palagio altero,
freddo sepolcro dell'angiolo mio!...
Né a proteggerti valse!... Oh maledetto!...
Oh vile seduttore!...
(si volge all'Immagine)
E tu, Vergin, soffristi
rapita a lei la verginal corona?...
Ah! Che dissi?... Deliro!... Ah, mi perdona!

Il lacerato spirito
del mesto genitore
era serbato a strazio
d'infamia e di dolore.

Il serto a lei de' martiri
pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
prega, Maria, per me.

(s'odono lamenti dall'interno del palazzo)

Donne
(interno e molto lontano)
È morta!... È morta!... A lei s'apron le sfere!...
Mai più non la vedremo in terra!...
Non la vedrem mai più.

Uomini
(c.s.)
Miserere!... Miserere!...

(varie persone escono dal palazzo, e traversando mestamente la piazza, s'allontanano)

(Detto, e Simone che ritorna in scena esultante)

[Scena e Duetto]

Simone

Suona ogni labbro il mio nome. O Maria!
Forse in breve potrai
dirmi tuo sposo!...
(scorge Fiesco)
Alcun veggo!... Chi fia?

Fiesco

Simon?

Simone

Tu?

Fiesco

Qual cieco fato
a oltraggiarmi ti traea?...
Sul tuo capo io qui chiede
l'ira vindice del ciel.

Simone

Padre mio, pietà t'imploro
supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...

Fiesco

Tardi è omai.

Simone

Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
sopra l'ali della gloria,
strappai serti alla vittoria
per l'altare dell'amor.

Fiesco

(freddamente)
Io fea plauso al tuo valore,
ma le offese non perdono...
Te vedessi asceto in trono...

Simone

Taci...

Fiesco

Segno all'odio mio
e all'anàtema di Dio
è di Fiesco l'offensor.

Simone

Pace...

Fiesco

No! Pace non fora
se pria l'un di noi non mora.

Simone

Vuoi col sangue mio placarti?
(gli presenta il petto)
Qui ferisci...

Fiesco

(ritirandosi con orgoglio)
Assassinarti?

Simone

Sì, m'uccidi, e almen sepolta
fia con me tant'ira...

Fiesco

Ascolta.
Se concedermi vorrai
l'innocente sventurata
che nascea d'impuro amor,
io, che ancor non la mirai,
giuro renderla beata,
e tu avrai perdono allor.

Simone

Nol poss'io.

Fiesco

perché?

Simone

Rubella sorte lei rapì...

Fiesco

Favella.

Simone

Del mar sul lido fra gente ostile
crescea nell'ombra quella gentile;
crescea lontana dagli occhi miei,
vegliava annosa donna su lei.

Di là una notte varcando, solo
dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
serrata, muta!

Fiesco
La donna?

Simone
Morta!

Fiesco
E la tua figlia?...

Simone
Misera, trista,
tre giorni pianse, tre giorni errò.
Scomparve poscia, né fu più vista,
d'allora indarno cercata io l'ho.

Fiesco
Se il mio desire compier non puoi,
pace non puote esser fra noi!
(gli volge le spalle)
Addio, Simone!

Simone
Coll'amor mio
saprò placarti;
m'odi, ah m'odi.

Fiesco
(freddo, senza guardarlo)
No.

Simone
M'odi.

Fiesco
Addio.
(s'allontana, poi s'arresta in disparte ad osservare)

Simone
Oh, de' Fieschi implacata, orrida razza!...
E tra cotesti rettili nascea
quella pura beltà? Vederla voglio...
Coraggio!
(s'avvia al palazzo; dà tre colpi alla porta)
Muta è la magion de' Fieschi?
Dischiuse son le porte!...
Quale mistero!... Entriam.

(risoluto, entra nel palazzo)

Fiesco
T'inoltra e stringi
gelida salma.

Simone
(comparisce sul balcone)
Nessuno!... Qui sempre
silenzio e tenebra!...
(stacca il lanterino della Immagine, ed entra.
S'ode un grido di dentro)
Maria!... Maria!!

Fiesco
L'ora suonò del tuo castigo...

Simone
(esce dal palazzo, atterrito)
È sogno!
Sì; spaventoso, atroce sogno è il mio!

Voci
(interno, in lontananza)
Boccanegra!...

Simone
Quai voci!

Voci
Boccanegra!...

Simone
Eco d'inferno è questo!...

*(Detti; entrano frettolosi Paolo, Pietro ed alcuni
Artigiani e Marinai)*

[Scena e Coro – Finale]

Paolo e Pietro
Doge il popol t'acclama!

Simone
Via fantasmi! Via!

Paolo e Pietro
Che di' tu?

Simone
Paolo!... Una tomba...

Paolo

Un trono!...

Fiesco

(Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)

(entra il Popolo tumultuosamente con faci accese)

Coro

Viva Simon, del popolo l'eletto!...

Viva, viva Simon! Viva!

(le campane suonano a stormo).

Atto I

Giardino de' Grimaldi fuori di Genova. Alla sinistra il palazzo; di fronte il mare. Spunta l'aurora.

(Amelia in scena guardando verso il mare)

[Preludio e Aria]

Amelia

Come in quest'ora bruna
sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
all'onda il tuo chiaror!... Ah!...
Amante amplesso pare
di due virginei cor!

Ma gli astri e la marina
che dicono alla mente
dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
quando la pia morente
sclamò: Ti guardi il ciel!

O altero ostel, soggiorno
di stirpe ancor più altera,
il tetto disadorno
non obliai per te!... Ah!...
Solo in tua pompa austera
amor sorride a me...

(si volge verso il mare)

S'inalba il ciel!... Ma l'amoroso canto
non s'ode ancora!...
Ei mi terge ogni dì, come l'aurora
la rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

[Scena e Duetto]

Una voce

(ben lontano)

Cielo di stelle orbato,
di fior vedovo prato,
è l'alma senza amor.

Amelia

Ciel!... La sua voce!... È desso!...
Ei s'avvicina!... Oh gioia!...

La voce

(più vicino)

Se manca un cor che t'ama,
non empiono tua brama
oro, possanza, onor.

Amelia

Ei vien! L'amor
m'avvampa in sen
e spezza il fren

T'ansante cor!...

(Detta e Gabriele in scena)

Gabriele

Anima mia!

Amelia

Perché sì tardi giungi?

Gabriele

Perdona, o cara... i lunghi indugi miei
t'apprestano grandezza...

Amelia

Pavento...

Gabriele

Che?

Amelia

L'arcano tuo conobbi...

A me sepolcro appresti,
il patibolo a te!...

Gabriele

Che pensi?

Amelia

Io amo

Andrea qual padre, il sai;
pur m'atterrisce!... In cupa
notte non vi mirai
sotto le tette volte errar sovente
torbidi, irrequieti?

Gabriele

Chi?

Amelia

Tu, e Andrea,
e Lorenzino ed altri...

Gabriele

Ah taci... il vento
ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s'asconde
ad ogni passo...

Amelia

Tu tremi?...

Gabriele

I funesti
fantasmi scaccia!

Amelia

Fantasmi dicesti?
Vieni a mirar la cerula
marina tremolante;
là Genova torreggia
sul talamo spumante;
là i tuoi nemici imperano,
vincerli indarno speri...
Ripara i tuoi pensieri
al porto dell'amor...

Gabriele

Angiol che dall'empireo
piegasti a terra l'ale,
e come faro sfolgori
sul tramite mortale,
non ricercar dell'odio
i funebri misteri;
ripara i tuoi pensieri
al porto dell'amor...

Amelia

Ah!...

Gabriele

Che fia?

Amelia

(fissando a destra)

Vedi là quell'uom?... qual ombra
ogni dì appar.

(Detti; un'Ancella, quindi Pietro)

Gabriele

Forse un rival?...

Ancella

(entra)

Del Doge
un messenger di te chiede.

Amelia

S'appressi.

(l'Ancella esce)

Gabriele

(va per uscire)

Chi sia veder vogl'io...

Amelia

(fermandolo)

T'arresta.

Pietro

(entra ed inchinandosi ad Amelia dice)

Il Doge
dalle caccie tornando di Savona
questa magion visitar brama.

Amelia

Il puote.

(Pietro fa un inchino e parte)

(Gabriele ed Amelia)

Gabriele

Il Doge qui?

Amelia

Mia destra a chieder viene.

Gabriele

Per chi?

Amelia

Pel favorito suo. D'Andrea
vola in cerca... affrettati... va'... prepara
il rito nuzial... mi guida all'ara.

Amelia e Gabriele

Sì, sì, dell'ara il giubilo
contrasti il fato avverso,
e tutto l'universo
io sfiderò con te.

Innamorato anelito
è del destin più forte;
amanti oltre la morte,
sempre vivrai con me.

(Amelia entra in palazzo)

*(Gabriele va per uscire dalla destra
e incontra Fiesco)*

[Scena e Duetto]

Gabriele

(propizio ei giunge!)

Andrea

Tu sì mattutino
qui?...

Gabriele

A dirti...

Andrea

Ch'ami Amelia.

Gabriele

Tu che lei vegli con paterna cura
a nostre nozze assenti?

Andrea

Alto mistero
sulla vergine incombe.

Gabriele

E qual?

Andrea

Se parlo,
forse tu più non l'amerai.

Gabriele

Non teme
ombra d'arcani l'amor mio.
T'ascolto!

Andrea

Amelia tua d'umile stirpe nacque.

Gabriele

La figlia dei Grimaldi?...

Andrea

No... la figlia
dei Grimaldi morì tra consacrate
vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
ereditò sua cella...

Gabriele

Ma come dei Grimaldi
anco il nome prentea?...

Andrea

De' fuorusciti
persegua le ricchezze il nuovo Doge;
e la mentita Amelia alla rapace
man sottrarle potea.

Gabriele

L'orfana adoro.

Andrea

Di lei sei degno!

Gabriele

A me fia dunque unita?

Andrea
In terra ed in ciel!

Gabriele
Mi dai la vita!

Andrea
Vieni a me, ti benedico
nella pace di quest'ora.
Lieto vivi e fido adora
l'angiol tuo, la patria, il ciel!

Gabriele
Eco pia del tempo antico,
la tua voce è un casto incanto.
Serberà ricordo santo
di quest'ora il cor fedel!
(squilli interni)
Il Doge vien. Partiam. Ch'ei non ti scorga.

Andrea
Ah! Presto il dì della vendetta sorga!
(partono)

*(il Doge da destra, con Paolo e seguito di cacciatori;
Amelia con alcune damigelle dal palazzo)*

[Scena e Duetto]

Doge
Paolo!

Paolo
Signor!

Doge
Ci spronano gli eventi, di qua partir convien.

Paolo
Quando?

Doge
Allo squillo dell'ora.
(ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia dalla destra)

Paolo
(guardando Amelia)
(Oh, qual beltà!)

*(parte con seguito. Le damigelle si ritirano;
restano soli Amelia e il Doge)*

Doge
Favella il Doge
ad Amelia Grimaldi?

Amelia
Così nomata io sono.

Doge
E gli esuli fratelli tuoi non punge
desio di patria?

Amelia
Possente... ma...

Doge
Intendo...
A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
Così risponde a tanto orgoglio il Doge...
(le porge un foglio)

Amelia
(leggendo)
Che veggio!... Il lor perdono?

Doge
E denno a te della clemenza il dono.
Dinne, perché in quest'eremo
tanta beltà chiudesti?
Del mondo mai le fulgide
lusinghe non piangesti?
Il tuo rossor mel dice...

Amelia
T'inganni! Io son felice...

Doge
Agli anni tuoi l'amore...

Amelia
Ah! Mi leggesti in core!
Amo uno spirto angelico
che ardente mi riamava...
ma di me acceso un perfido
l'or de' Grimaldi brama...

Doge
Paolo!

Amelia
Quel vil nomasti!...
E poiché tanta

pietà ti muove dei destini miei,
vo' svelarti il segreto che m'ammanta.
Non sono una Grimaldi.

Doge
Oh Ciel! Chi sei?

Amelia
Orfanella il tetto umile
m'accogliea d'una meschina,
dove presso alla marina
sorge Pisa...

Doge
In Pisa tu?

Amelia
Grave d'anni quella pia
era solo a me sostegno;
io provai del ciel lo sdegno, ah!...
Involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
pinta effigie mi porgea,
le sembianze esser dicea
della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai,
l'eco sol risposta die'.

Doge
(Ah! Se la speme, o ciel clemente,
ch'or sorride all'alma mia,
fosse sogno!... Estinto io sia
della larva al disparir!)

Amelia
Come tetro a me dolente
s'appressava l'avvenir!

Doge
Dinne... alcun là non vedesti?

Amelia
Uom di mar noi visitava...

Doge
E Giovanna si nomava
lei che i fati a te rapìr?

Amelia
Sì.

Doge
*(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia,
che fa altrettanto)*
E l'effigie non somiglia
questa?

Amelia
Uguali son!...

Doge
Maria!...

Amelia
Il nome mio!...

Doge
Sei mia figlia.

Amelia
Io?...

Doge
M'abbraccia, o figlia mia.

Amelia
Padre!
Ah! Stringi al sen Maria che t'ama...

Doge
Ah! Figlia, il cor ti chiama...
Figlia! A tal nome io palpito
qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
letizie a me riveli;
un paradiso il tenero
padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
la gloria tua sarà..

Amelia
Padre! Vedrai la vigile
figlia a te sempre accanto;
nell'ora melanconica
asciugherò il tuo pianto...
Avrem gioie romite,
soltanto note al ciel;
io la colomba mite
sarò del regio ostel.

(si abbracciano, ed Amelia parte, accompagnata dal padre fino alla soglia)

Doge
O figlia!

Amelia
(lontana)
Padre!

(il Doge resta estatico, contemplando Amelia che rientra nel palazzo... e dice un'ultima volta)

Doge
Figlia!

(Doge, e Paolo che entra rapidamente da destra e s'avvicina al Doge)

[Scena]

Paolo
Che rispose?

Doge
Rinuncia a ogni speranza.

Paolo
Doge, nol posso!

Doge
Il voglio!
(il Doge parte dalla destra)

Paolo
(solo)
Il vuoi!... Scordasti che mi devi il soglio?

(Paolo, e Pietro dalla destra)

Pietro
Che disse?

Paolo
A me negolla.

Pietro
Che pensi tu?

Paolo
Rapirla.

Pietro
Come?

Paolo
Sul lido a sera
la troverai solinga...
Si tragga al mio naviglio;
di Lorenzin si rechi
alla magion.

Pietro
S'ei nega?

Paolo
Digli che so sue trame,
e presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...

Pietro
Ella sarà rapita.

(escono)

[Finale 1 – Scena del Consiglio]

*Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.
Il Doge seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici
Consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici Consiglieri
popolani. Seduti a parte, quattro Consoli del mare
e i Connestabili. Paolo e Pietro stanno sugli ultimi
seggi dei popolani. Un araldo.*

Doge
Messeri, il re di Tartaria vi porge
pegni di pace e ricchi doni e annuncia
schiuso l'Eusin alle liguri prore.
Acconsentite?

Tutti
Sì.

Doge
Ma d'altro voto
più generoso io vi richiedo.

Alcuni
Parla.

Doge
La stessa voce che tuonò su Rienzi,
vaticinio di gloria e poi di morte,

or su Genova tuona.
(mostrando uno scritto)
Ecco un messaggio
del romito di Sorga; ei per Venezia
supplica pace...

Paolo

(interrompendolo)
Attenda alle sue rime
il cantor della bionda Avignonese.

Tutti

(ferocemente)
Guerra a Venezia!

Doge

E con quest'urlo atroce
fra due liti d'Italia erge Caino
la sua clava cruenta! Adria e Liguria
hanno patria comune.

Tutti

È nostra patria Genova.

(tumulto molto lontano)

[Sommosa]

Pietro

Qual clamor!

Alcuni

D'onde tai grida?

Paolo

(balzando e dopo essere accorso al verone)
Dalla piazza dei Fieschi.

Tutti

(alzandosi)
Una sommosa!

Paolo

(sempre alla finestra: Pietro lo ha raggiunto)
Ecco... una turba di fuggenti.

Doge

Ascolta.
(il tumulto si fa più forte)

Paolo

(origliando)
Si sperdon le parole...

Voci interne

Morte! Morte!

Paolo

(a Pietro)
È lui?

Doge

(che ha udito)
Chi?

Pietro

Guarda!

Doge

(guardando)
Ciel! Gabriele Adorno
dalla plebe inseguito!... Accanto ad esso
combatte un Guelfo. A me un Araldo.

Pietro

(sommesso)
(Paolo,
fuggi, o sei colto.)

Doge

(guardando Paolo che s'avvia)
Consoli del mare,
custodite le soglie! Olà, chi fugge
è un traditor.
(Paolo, confuso, s'arresta)

Voci

(in piazza)
Morte ai patrizi!

Consiglieri nobili

(sguainando le spade)
All'armi!

Voci

(in piazza)
Viva il popolo!

Consiglieri popolari

(sguainando le spade)
Evviva!

Doge

E che? Voi pure?
Voi, qui, vi provocate?

Voci

(in piazza)

Morte al Doge!

Doge

(con fierezza; sarà giunto l'Araldo)

Morte al Doge? Sta ben! Tu, araldo, schiudi
le porte del palagio e annuncia al volgo
gentile e plebeo ch'io non lo temo,
che le minacce udii, che qui li attendo...

(ai Consiglieri che ubbidiscono)

Nelle guaine i brandi!

Voci

(in piazza)

Armi! Saccheggio!

Fuoco alle case!

Ai trabocchi!

Alla gogna!

*(una tromba interna. Tutti stanno attenti
origliando)*

Doge

Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

Tutto è silenzio...

Voci

Evviva! Evviva il Doge!

Doge

Ecco le plebi!

*(irrompe la folla dei Popolani, uomini, donne, fanciulli
ecc. Detti; Adorno e Fiesco afferrati dal popolo)*

Popolo

Vendetta! Vendetta!...

Spargasi il sangue del fiero uccisor!...

Doge

(ironicamente)

Questa è dunque del popolo la voce?
Da lungi tuono d'uragan, da presso
grido di donne e di fanciulli. Adorno,
perché impugni l'acciar?

Gabriele

Ho trucidato
Lorenzino.

Popolo

Assassin!

Gabriele

Ei la Grimaldi avea rapita.

Doge

(Orror!)

Popolo

Menti!

Gabriele

Quel vile

pria di morir disse che un uom possente
al crimine l'ha spinto.

Pietro

(a Paolo)

(Ah! Sei scoperto!)

Doge

(con agitazione)

E il nome suo?

Gabriele

(fissando il Doge con tremenda ironia)

T'acqueta! Il reo si spense

pria di svelarlo.

Doge

Che vuoi dir?

Gabriele

(terribilmente)

Pel cielo!

Uom possente sei tu!

Doge

(a Gabriele)

Ribaldo!

Gabriele

(al Doge slanciandosi)

Audace

rapitor di fanciulle!

Alcuni

Si disarmi!

Gabriele

(divincolandosi corre per ferire il Doge)

Empio corsaro incoronato! Muori!

(Detti; Amelia, che frattanto è entrata, interponendosi fra Gabriele e il Doge)

Amelia

Ferisci?

Gabriele, Doge, Fiesco

Amelia!

Tutti

Amelia!

Amelia

O Doge! Ah! Salva, salva l'Adorno tu.

Doge

(alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)

Nessun l'offenda.

Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore
tutta l'anima mia parla d'amore...

Amelia, di' come fosti rapita
e come al periglio potesti scampar.

[Racconto di Amelia]

Amelia

Nell'ora soave che all'estasi invita
soletta men givo sul lido del mar.
Mi cingon tre sgherri... m'accoglie un
naviglio. Soffocati non valsero i gridi...
Io svenni... al novello dischiuder del ciglio
Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

Tutti

Lorenzo!

Amelia

Mi vidi prigion dell'infame!
Io ben di quell'alma sapea la viltà.
Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,
se a me sull'istante non dai libertà.
Confuso di tema, mi schiuse le porte...
Salvarmi l'audace minaccia potea...

Tutti

Ei ben meritava, quell'empio, la morte.

Amelia

V'è un più nefando, che illeso ancor sta.

Tutti

Chi dunque?

Amelia

(fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)

Ei m'ascolta... discerno le smorte sue labbra...

Doge e Gabriele

Chi dunque?

Popolani

(minacciosi)

Un patrizio.

Nobili

(c.s.)

Un plebeo.

Popolani

(ai Nobili)

Abbasso le spade!

Amelia

Terribili gridi!

Nobili

(ai Popolani)

Abbasso le scuri!

Amelia

Pietà!

Doge

(possentemente)

Fratricidi!!!

[Pezzo d'assieme]

Plebe! Patrizi!... Popolo
dalla feroce storia!
Erede sol dell'odio
dei Spinola, dei Doria,
mentre v'invita estatico
il regno ampio dei mari,
voi nei fraterni lari
vi lacerate il cor.

Piango su voi, sul placido
raggio del vostro clivo,
là dove invan germoglia
il ramo dell'ulivo.

Piango sulla mendace
festa dei vostri fior,

e vo gridando: pace!
e vo gridando: amor!

Coro

(fissando il Doge)

Il suo commosso accento
sa l'ira in noi calmar,
vol di soave vento
che rasserena il mar!

Amelia

(a Fiesco)

(pace!... Lo sdegno immenso
nascondi per pietà!
Pace! T'ispiri un senso
di patria carità!)

Fiesco

(O patria! A qual mi serba
vergogna il mio sperar!...
Sta la città superba
nel pugno d'un corsar!)

Gabriele

(Amelia è salva, e m'ama!
Sia ringraziato il ciel!...
Disdegna ogn'altra brama
l'animo mio fedel!)

Pietro

(a Paolo)

(Tutto fallì, la fuga
sia tua salvezza almen!)

Paolo

(a Pietro)

(No, l'angue che mi fruga
è gonfio di velen!)

Gabriele

(offrendo la spada al Doge)

Ecco la spada.

Doge

Questa notte sola
qui prigionio sarai, finché la trama
tutta si scopra. No, l'altera lama
serba, non voglio che la tua parola.

Gabriele

E sia!

Doge

(con forza terribile)

Paolo!

Paolo

(sbucando dalla folla allibito)

Mio duce!

[Maledizione]

Doge

*(con tremenda maestà e con violenza sempre
più formidabile)*

In te risiede

l'austero dritto popolar. È accolto
l'onore cittadin nella tua fede:
bramo l'ausilio tuo... V'è in queste mura
un vil che m'ode, e impallidisce in volto;
già la mia man l'afferra per le chiome.

Io so il suo nome...

È nella sua paura.

Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto
sei testimon. Sul manigoldo impuro
piombi il tuon del mio detto:

(cupo e terribile; a Paolo)

Sia maledetto! E tu ripeti il giuro.

Paolo

(atterrito e tremante)

Sia maledetto!... (Orrore!...)

Tutti

Sia maledetto!!

(allontanandosi)

Sia maledetto!!

Paolo

(Orror!)

(fugge)

Fine dell'Atto I.

Atto II

*Stanza del Doge nel Palazzo Ducale in Genova.
Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città.
Un tavolo, un'anfora e una tazza. Annotta.*

Paolo e Pietro.

[Scena e Recitativo]

Paolo

(a Pietro, traendolo verso il poggiolo)
Quei due vedesti?

Pietro

Sì.

Paolo

Li traggi tosto
dal carcer loro per l'andito ascoso,
che questa chiave schiuderà.

Pietro

T'intesi.

(parte)

(Paolo solo)

[Scena e Duetto]

Paolo

Me stesso ho maledetto! E l'anatema
m'insegue ancor... e l'aura ancor ne trema!
Vilipeso... reietto
dal Senato, da Genova, qui vibro
l'ultimo stral prima di fuggir; qui libro
la sorte tua, Doge, in quest'ansia estrema.
Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,

qui t'abbandono
al tuo destino
in quest'ora fatale.

*(estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto
nella tazza)*

Qui ti stillo una lenta, atra agonia...

Là t'armo un assassino.

Scelga morte sua via

fra il tosco ed il pugnale.

*(Detto; Fiesco e Gabriele dalla destra, condotti
da Pietro, che si ritira)*

Fiesco

Prigioniero in qual loco m'adduci?

Paolo

Nelle stanze del Doge, e favella
a te Paolo.

Fiesco

I tuoi sguardi son truci...

Paolo

Io so l'odio che celasi in te.

Tu m'ascolta.

Fiesco

Che brami?

Paolo

Al cimento
preparasti de' Guelfi la schiera?

Fiesco

Sì...

Paolo

Ma vano fia tanto ardimento!
Questo Doge, abborrito da me
quanto voi l'abborrite, v'appresta
nuovo scempio...

Fiesco

Mi tendi un agguato.

Paolo

Un agguato?... Di Fiesco la testa
il tiranno segnata non ha?...
Io t'insegno vittoria.

Fiesco

A qual patto?

Paolo

Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

Fiesco

Osi a Fiesco proporre un misfatto?...

Paolo

Tu rifiuti?...

Fiesco

Sì.

Paolo

Al carcer ten va.

*(Fiesco parte; Gabriele fa per seguirlo,
ma arrestato da Paolo)*

Paolo e Gabriele.

[Scena e Aria]

Paolo

Udisti?

Gabriele

Vil disegno!

Paolo

Amelia dunque mai tu non amasti?

Gabriele

Che dici?

Paolo

È qui.

Gabriele

Qui Amelia!

Paolo

E del vegliardo
segno è alle infami dilettezze.

Gabriele

Astuto
dimon, cessa...
(Paolo corre a chiudere la porta di destra)
Che fai?

Paolo

Di qui ogni varco t'è conteso. Ardisci
il colpo... o sepoltura
avrà fra queste mura.
*(parte frettoloso dalla porta di sinistra,
che si chiude dietro)*

Gabriele solo.

Gabriele

O inferno!... Amelia qui!... L'ama il
vegliardo!... E il furor che m'accende
m'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti
il padre... tu m'involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,
doppia vendetta hai sul tuo capo accesa!

Sento avvampar nell'anima
furente gelosia;
tutto il suo sangue spegnere
l'incendio non potria;
s'ei mille vite avesse
e spegnerle potesse
d'un colpo il mio furor,
non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ahimè!... Deliro!...
Ah! Io piango!... Pietà, gran Dio, del mio
[martiro!...

Cielo pietoso, rendila,
rendila a questo core,
pura siccome l'angelo
che veglia al suo pudore;
ma se una nube impura

tanto candor m'oscura,
priva di sue virtù,
ch'io non la vegga più.

Detto, ed Amelia dalla sinistra.

[Scena e Duetto]

Amelia
Tu qui?...

Gabriele
Amelia!

Amelia
Chi il varco t'apria?

Gabriele
E tu... come qui?

Amelia
Io...

Gabriele
Sleale!

Amelia
Oh crudele!

Gabriele
Il tiranno ferale...

Amelia
Il rispetta...

Gabriele
Egli t'ama...

Amelia
D'amor
santo...

Gabriele
E tu?...

Amelia
L'amo del pari...

Gabriele
E t'ascolto,
e non t'uccido?...

Amelia
Infelice! Mel credi,
pura io son...

Gabriele
Favella...

Amelia
Concedi
che il segreto non aprasi ancor!

Gabriele
Parla, in tuo cor virgineo
fede al diletto rendi.
Il tuo silenzio è funebre
vel che su me distendi.
Dammi la vita o il feretro,
sdegno la tua pietà.

Amelia
Sgombra dall'alma il dubbio...
Santa nel petto mio
l'immagin tua s'accoglie
come nel tempio Iddio.
No, procellosa tenebra
un ciel d'amor non ha.
(s'ode uno squillo)
Il Doge vien. Scampo non hai.
T'ascondi!...

Gabriele
No.

Amelia
Il patibol t'aspetta!

Gabriele
Io non lo temo.

Amelia
Nell'ora istessa teco avrò morte...
se non ti move di me pietà.

Gabriele
Di te pietade?...
(da sé)
(Lo vuol la sorte...
Si compia il fato!... Egli morrà!)

Amelia
Ei viene... t'ascondi.

(Amelia nasconde Gabriele sul poggiolo)

(Detta, e il Doge, ch'entra leggendo un foglio)

[Scena, Terzetto – Finale II]

Doge

Figlia?...

Amelia

Sì afflitto, padre mio?

Doge

T'inganni...

Ma tu piangevi.

Amelia

Io?...

Doge

La cagion m'è nota
delle lagrime tue... già mel dicesti...
Ami; or bene, s'è degno
di te l'eletto del tuo core...

Amelia

O padre!

Fra i Liguri il più prode, il più gentile...

Doge

Il noma.

Amelia

Adorno...

Doge

Il mio nemico!

Amelia

Padre!...

Doge

Vedi qui scritto il nome suo?... Congiura
co' Guelfi...

Amelia

Ciel!... Perdonagli!...

Doge

Nol posso.

Amelia

Perdona!

Doge

Nol posso.

Amelia

Con lui morirò...

Doge

L'ami cotanto?

Amelia

L'amo

d'ardente, d'infinito amor. O al tempio
con lui mi guida, o sovra entrambi cada
la scure del carnefice.

Doge

(con disperazione)

O crudele
destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo, ed un nemico
a me la invola! – Ascolta:
s'ei ravveduto...

Amelia

Il fia...

Doge

Forse il perdono allor...

Amelia

Padre adorato!...

Doge

Ti ritraggi...

Attender qui degg'io l'aurora...

Amelia

Lascia

ch'io vegli al tuo fianco...

Doge

No, ti ritraggi...

Amelia

Padre!...

Doge

Il voglio...

Amelia

(entrando a sinistra)
(Gran Dio! Come salvarlo?)

Il Doge, poi Gabriele.

Doge

(solo)
Doge! Ancor proveran la tua clemenza
i traditori?... Di paura segno
fora il castigo... m'ardono le fauci...
(versa dall'anfora nella tazza e beve)
Perfin l'acqua del fonte è amara al labbro
dell'uom che regna! O duol! La mente è
[oppressa...]
(siede)
stanche le membra... ohimè! Mi vince il sonno
(s'addormenta; dormendo)
Oh Amelia... ami... un nemico!...

Gabriele

*(entra con precauzione, s'avvicina al Doge
e lo contempla)*
Ei dorme!... Quale
sento ritegno?... È reverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio!
Del padre mio carnefice! Tu mio
rival... Figlio d'Adorno!... La paterna
ombra ti chiama vindice...
*(brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge...
ma Amelia si pone rapidamente fra Gabriele
e il padre)*

Amelia

Insensato! Vecchio inerme il tuo braccio
[colpisce?]

Gabriele

Tua difesa mio sdegno raccende.

Amelia

Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
né alle nostre speranze contende.

Gabriele

Che favelli?...

Doge

(destandosi)
Ah!...

Amelia

Nascondi il pugnale,
vien... ch'ei t'oda...

Gabriele

Prostrarmi al suo piede?

Amelia

Vien!

Doge

(dirigendosi a Gabriele)
Ecco il petto... colpisci, sleale!

Gabriele

Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

Doge

E fia ver?... chi t'aprì queste porte?

Amelia

Non io.

Gabriele

Niun quest'arcano saprà.

Doge

Il dirai fra tormenti...

Gabriele

La morte,
[tuoi supplizi non temo.

Amelia

Ah pietà!

Doge

Ah! Quel padre tu ben vendicasti,
che da me contristato già fu...
Un celeste tesor m'involasti...
La mia figlia...

Gabriele

Suo padre sei tu!...
Perdon, Amelia. Indomito,
geloso amor fu il mio...
Doge, il velame squarciasi...
[Un assassin son io...
Dammi la morte; il ciglio
a te non oso alzar.

Doge

(Degg'io salvarlo, e stendere
la mano all'inimico?
Sì, pace splenda ai Liguri,
si plachi l'odio antico;
sia d'amistanze italiane
il mio sepolcro altar.)

Amelia

(Madre, che dall'empireo
proteggi la tua figlia,
del genitor all'anima
meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
solo per troppo amor.)

Coro

(interno)

All'armi, all'armi, o Liguri,
patrio dover v'appella;
scoppiò dell'ira il folgore,
è notte di procella.

(il Coro si avvicina)

Le guelfe spade cingano
di tirannia lo spalto;
del coronato demone,
su, alla magion, l'assalto.

Amelia

(corre alla finestra)

Quai gridi!...

Gabriele

I tuoi nemici...

Doge

Il so.

Coro

Guerra!

Sterminio!

All'armi!

Amelia

(sempre alla finestra)

S'addensa

il popolo.

Doge

(a Gabriele)

Va'... T'unisci a' tuoi...

Gabriele

Ch'io pugni
contro di te?... mai più.

Doge

Dunque messaggio
ti reca a lor di pace...
e il sole di domani
non sorga a rischiarar fraterne stragi.

Gabriele

Teco a pugnare ritorno,
se la clemenza tua non li disarmi.

Doge

(accennando Amelia)

Sarà costei tuo premio.

Amelia e Gabriele

Oh! Inaspettata gioia!

Amelia

Padre!

Doge e Gabriele

(snudando le spade)

All'armi!

Fine dell'Atto II.

Atto III

Interno del Palazzo Ducale.

*Di prospetto grandi aperture, dalle quali si scorgerà
Genova illuminata a festa: in fondo il mare.*

*Un Capitano dei balestrieri, con Fiesco, dalla destra;
poi, dalla sinistra, Paolo in mezzo alle guardie.*

[Preludio e Coro]

Grida

(interne)

Evviva il Doge!

Vittoria! Vittoria!

[Scena e Recitativo]

Capitano dei balestrieri

(rimettendo a Fiesco la sua spada)

Libero sei. Ecco la spada.

Fiesco

E i Guelfi?

Capitano

Sconfitti.

Fiesco

O triste libertà!

(entra Paolo in mezzo a quattro guardie; a Paolo)

Che?... Paolo?!

Dove sei tratto?

Paolo

(arrestandosi)

All'estremo supplizio.

Il mio demonio mi cacciò fra l'armi

dei rivoltosi e là fui còlto: ed ora
mi condanna Simon; ma da me prima
fu il Boccanegra condannato a morte.

Fiesco

Che vuoi dir?

Paolo

Un velen... (più nulla io temo)
gli divora la vita.

Fiesco

(a Paolo)

Infame!

Paolo

Ei forse

già mi precede nell'avel!

Coro interno

Dal sommo delle sfere

proteggili, Signor;

di pace sien foriere

le nozze dell'amor!

Paolo

Ah! Orrore!

Quel canto nuzial, che mi persegue,

l'odi?... in quel tempio Gabriele Adorno

sposa colei ch'io trafugava...

Fiesco

Amelia?!

Tu fosti il rapitor?!

(sguainando la spada)

Mostro!!

Paolo
Ferisci!

Fiesco
(trattenendo il moto)
Non lo sperar; sei sacro alla bipenne.

Paolo
(ascoltando il coro interno)
Orrore! Orror!

(le guardie trascinano Paolo fuori di scena)

Fiesco solo.

Fiesco
Inorridisco! No,
Simon, non questa
vendetta chiesi; d'altra meta degno
era il tuo fato. Eccolo... il Doge. Alfine
è giunta l'ora di trovarci a fronte!
(si ritira in un angolo d'ombra)

*Il Doge; lo precede il Capitano con trombettiere,
Fiesco in disparte.*

Capitano
(al balcone, parlando al popolo)
Cittadini! Per ordine del Doge
s'estinguano le faci e non s'offenda
col clamor del trionfo i prodi estinti.
(s'allontana, seguito dal trombettiere)

[Scena e Duetto]

Doge
(entra)
M'ardon le tempia... un'atra vampa sento
serpeggiar per le vene! Ah! ch'io respiri
l'aura beata del libero cielo.
Oh refrigerio!... La marina brezza!...
Il mare!... Il mare!... Quale in rimirarlo
di glorie e di sublimi rapimenti
mi s'affaccian ricordi!... Il mar!... Il mar!... Ah...
Perché in suo grembo non trovai la tomba?

Fiesco
(avvicinandoglisi)
Era meglio per te!

Doge
Chi osò inoltrarsi?...

Fiesco
Chi te non teme...

Doge
(verso la destra, chiamando)
Guardie?

Fiesco
Invan le appelli...
Non son qui i sgherri tuoi.
m'ucciderai, ma pria m'odi...

Doge
Che vuoi?

Fiesco
Delle faci festanti al barlume
cifre arcane, funèbri vedrai...
Tua sentenza la mano del nume
sovra queste pareti vergò.
Di tua stella s'eclissano i rai:
la tua porpora in brani già cade;
vincitor tra le larve morrai
cui la tomba tua scure negò.

*(i lumi cominciano a spegnersi nella piazza, per modo
che allo spirare del Doge non ne arderà più alcuno)*

Doge
Quale accento?

Fiesco
Lo udisti un'altra volta.

Doge
Fia ver?... Risorgon dalle tombe i morti?

Fiesco
Non mi ravvisi tu?

Doge
Fiesco!...

Fiesco
Simone,
i morti ti salutano!

Doge
Gran Dio!...
Compito è alfin di quest'alma il desio!

Fiesco

Come fantasima
Fiesco t'appar,
antico oltraggio a vendicar.

Doge

Di pace nunzio
Fiesco sar ...
Suggella un angelo
nostra amist .

Fiesco

Che dici?

Doge

Un tempo il tuo perdon m'offristi...

Fiesco

Io?

Doge

Se a te l'orfanella concedea
che perduta per sempre allor piangea.
In Amelia Grimaldi a me fu resa,
e il nome porta della madre estinta.

Fiesco

Ciel!... Perch  mi splende il ver s  tardi?...

Doge

Tu piangi?... Ah! Perch  volgi altrove il ciglio?...

Fiesco

Piango, perch  mi parla
in te del ciel la voce;
sento rampogna atroce
fin nella tua piet .

Doge

Vien, ch'io ti stringa al petto,
o padre di Maria;
balsamo all'alma mia
il tuo perdon sar .

Fiesco

Ohim ! Morte sovrasta... un traditore
il velen t'apprest .

Doge

Tutto favella,
il sento, in me d'eternit ...

Fiesco

Crudele fato!

Doge

Ella vien...

Fiesco

Maria...

Doge

Taci, non dirle...

Anco una volta vo' benedirle.
(s'abbandona sopra una sedia)

Fiesco

Crudele fato!

*Detti; Amelia e Gabriele: li seguono Dame,
Gentiluomini, Senatori ecc. ecc., Paggi con torce.*

[Scena e Quartetto – Finale]

Amelia

(vedendo Fiesco)
Chi veggo!...

Doge

Vien...

Gabriele

(Fiesco!)

Amelia

(a Fiesco)
Tu qui?

Doge

Deponi
la meraviglia. In Fiesco il padre vedi
dell'ignota Maria, che ti die' vita.

Amelia

Egli?... fia ver?...

Fiesco

Maria!...

Amelia

Oh gioia! Allora
gli odi funesti han fine...

Doge*(grave)*

Tutto finisce, o figlia!

Amelia

Qual ferale

pensier t'attrista sì sereni istanti?

Doge

Maria, coraggio... A gran dolor

t'appresta...

Amelia e Gabriele

Quali accenti!... Oh terror!

Doge

Per me l'estrema

ora suonò!

*(sorpresa generale)***Amelia e Gabriele**

Che parli?...

Doge

Ma l'Eterno

in tue braccia, o Maria,

mi concedea spirar...

Amelia e Gabriele*(cadendo a pie' del Doge)*

Possibil fia?...

Doge*(sorge, ed imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo e dice)*

Gran Dio, li benedici

pietoso dall'empiro;

a lor del mio martiro

cangia le spine in fior.

Amelia

No, non morrai, l'amore

vinca di morte il gelo;

risponderà dal cielo

pietade al mio dolor.

Gabriele

O padre, o padre, il seno

furia mi squarcia atroce...

Come passò veloce

l'ora del lieto amor!

Fiesco

Ogni letizia in terra

è menzognero incanto;

d'interminato pianto

fonte è l'umano cor.

Amelia e Gabriele

Non morrai.

Doge

T'appressa, o figlia... io spiro...

Stringi... il morente... al cor!

Coro

Sì, piange, è ver,

ognor la creatura;

s'avvolge la natura

in manto di dolor!

Doge

Senatori! Sancite il voto estremo.

(i Senatori s'appressano)

Questo serto ducal la fronte cinga

di Gabriele Adorno.

Tu, Fiesco, compi il mio voler...

Maria!!!

*(con voce quasi spenta egli vorrebbe parlare e non può; stende le mani di nuovo sul capo dei figli e muore)***Amelia e Gabriele***(s'inginocchiano davanti al cadavere)*

Padre!... Padre!

Fiesco*(si dirige al balcone, seguito da Senatori e paggi che alzan faci accese)*

Genovesi!... In Gabriele

Adorno il vostro Doge or acclamate.

Voci*(dalla piazza)*

No... Boccanegra!!!

Fiesco

È morto...

Pace per lui pregate!...

*(lenti e gravi tocchi di campana. Tutti s'inginocchiano)***Coro**

Pace per lui!

Fine dell'Opera.